ANNO XXII. — Mercoledì, 23 Giugno 1869 — N. 173

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6.50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 22 Giugno

LA NOTA
DELLA *GAZZETTA UFFICIALE*

La nota pubblicata ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* intorno al ministro della finanza ci ha addolorati. Essa commette una deplorevole confusione, associando i disordini di Milano al ritiro delle convenzioni di finanza, anzi dando ad intendere che l'inquietudine serpeggiante nel paese possa derivare dal timore che tali convenzioni non vengano più presentate al Parlamento.

Se il governo pensa questo, è in grande errore, e noi dobbiamo disingannarlo.

Il ritiro delle convenzioni di finanza entra nelle turbolenze di Milano come i cavoli a merenda. Le dimostrazioni sono il portato di faziose cospirazioni, senza alcun rapporto con la quistione finanziaria. È bene di mantener ad esse il loro carattere distintivo, affinchè niuno possa prender abbaglio, nè vi sia degl'ingenui i quali possano credere che le grida sediziose fossero una protesta contro la Camera che non vuole più saperne de'disegni del ministro delle finanze.

Chi osserva le condizioni del paese e lo stato degli animi si convince facilmente come alle convenzioni di finanza siasi formata un'invincibile opposizione sì nella Camera che nel paese.

Non tema il ministero che il paese si sia commosso del ritiro di esse; quello che deve temere è che si commuova all'annunzio che saranno ripresentate. Bisognerebbe non conoscere punto la situazione morale d'Italia per supporre che vi sia un partito politico attaccato alle convenzioni, ovvero disposto ad accoglierle se vi si fanno alcune modificazioni.

Trattasi di ben altro che di modificazioni, di cui ormai più nessuno si occupa, perchè le convenzioni sono universalmente condannate e chi le ha presentate si trova esautorato nel paese.

Il ministero ha il torto di non aver badato abbastanza alle esigenze della pubblica opinione ed alle tendenze del Parlamento. Esso non ha avvertito l'antagonismo che lentamente, ma inevitabilmente sorgeva contro di lui, per l'opera del ministro della finanza. Il voto del 26 gennaio avrebbe pur dovuto aprirgli gli occhi. L'ordine del giorno puro e semplice votato in quella seduta, dopo ardente discussione, significava che la Camera risparmiava il ministro della finanza in grazia del ministro dell'interno, ma che se il ministro Cantelli non pigliava il ministro Digny sotto il suo usbergo, questi era bell'e spacciato.

Il ministero che rinunciava ad un voto di approvazione in una quistione d'ordine pubblico rivelava il sentimento della propria debolezza.

Che fece per vincerla?

Tentò la fusione de' partiti, che produsse la confusione, non perchè il concetto non fosse ottimo, ma perchè l'esecuzione rivelò un lato della politica ministeriale meno lodevole e soddisfacente, lasciando essa qualche cosa a desiderare sotto l'aspetto della schiettezza e della lealtà.

La fusione era foriera delle convenzioni di finanza. Niuno faceva mistero della cosa, niuno dissimulava che essa doveva appianar la via all'adozione di nuovi contestabili spedienti di finanza. Le stesse circostanze nelle quali fu compiuta la fusione toglievano ogni dubbio intorno al fine prossimo che il ministero si proponeva.

Anche in questo ha sbagliato, non riflettendo che il ministro, il quale era con tutti gli sforzi riuscito a far passare la Regìa cointeressata, non avrebbe più autorità di sorta per far votare altri simiglianti contratti.

Il voto del Comitato privato era un solenne avvertimento. Altri ministri di finanza si ritirarono per assai meno; l'on. Cambray-Digny poteva salvar il ministero, interpretando quel voto nel suo vero senso, e rassegnando le proprie demissioni. Era la risoluzione più savia e più conforme alle consuetudini parlamentari; essa avrebbe forse risparmiate spiacevoli discussioni e scene disgustose.

Ogni Stato ha le sue istituzioni proprie. La Francia ha il governo personale moderato da popolari franchigie, la Russia è autocratica, noi siamo costituzionali. Se la costituzione non è vana parola, conviene che il ministero conformi ad essa il suo contegno e non pubblichi note nel giornale ufficiale come si pubblicherebbero a Parigi ed a Pietroburgo.

Qual giudizio si può fare d'un ministro di finanza che annunzia di voler riproporre le convenzioni modificate? Ma è bello che un ministro dica alla Camera ed al paese: « Non vi piace questo contratto? Ve ne presenterò un altro, » come un cuoco risponderebbe al padrone, che gli rimprovera un cattivo pasticcio: « mi compatisca, domani gliene farò un migliore? »

Noi siamo fuori interamente delle regole parlamentari; la qual cosa è tanto più rincrescevole e pericolosa che quest'indifferenza pei voti della Camera e per lo Stato dell'opinione pubblica viene dimostrata da chi non è giunto ad ottener la vittoria della Regìa cointeressata, fuorchè ponendo innanzi la quistione di gabinetto.

Noi non vogliamo preoccuparci della sorte futura delle convenzioni nè de' così detti piani finanziari; quello di cui siamo sicuri è che l'on. ministro della finanza non ha più nulla a sperare da questa Camera, nè potrebbe il ministero di cui egli fa parte scioglierla e radunar i comizi elettorali.

Niuno ha più di noi reso omaggio all'abnegazione degli uomini egregi che hanno, in momenti assai difficili, raccolte le redini del potere. Non solo eglino fecero opera assai buona assumendo la risponsabilità del governo, ma ebbero altresì il merito di aver cooperato a preparare una situazione politica migliore. Però l'origine del ministero ne infiacchiva l'azione e ne rendeva più aspro il cammino, malgrado la tolleranza massima della Camera. Aggiunti gli errori, sopratutto di finanza, era impossibile che si potesse sostenere.

Questo non è un giudizio di oppositori, ma di amici politici che appoggiarono il ministero in tutte le quistioni d'ordine pubblico e di imposte, che applaudirono ai rari esempi di fermezza da lui dati, ed a cui la passione non fa velo agli occhi.

Nel ministero vi ha degli elementi che possono essere conservati in una nuova combinazione, ma così com'è, si regge sulle grucce. Sarebbe un'illusione pericolosa il credere ch'esso possa ancor giovare al Re ed al paese. La sua autorità è così scemata, la maggior parte de' suoi amici politici sono così scontenti di lui e della sua politica finanziaria, che non può più sperarne alcun appoggio. Prova d'altronde ch'esso medesimo ne è persuaso l'aver prorogato la Camera alla vigilia della discussione delle petizioni del macinato. Egli prevedeva il voto contrario, egli sa adunque di non aver più con sè la maggioranza, egli sa di essere un ministero di minoranza.

In tali condizioni egli renderebbe alla monarchia ed alla patria non minor servizio ritirandosi, di quello che loro ha reso quando è andato al potere; perchè se si ostina a non considerare i sentimenti delle popolazioni, se persiste nell'errore di confondere dimostrazioni chiassose provocate da spirito di parte contro i principii costitutivi del governo e contro la monarchia con la quistione di finanza, se preferisce un potere che ormai esercita con mano mal ferma, ad una rinuncia che lo onorerebbe e potrebbe agevolare la ricostituzione del partito a cui è ascritto, esso assume una risponsabilità gravissima, di cui temiamo non abbia misurate nè misurar possa tutte le conseguenze.

ISTRUZIONE POPOLARE

Dal provveditorato centrale per l'istruzione primaria e popolare presso il Ministero della istruzione pubblica fu spedita ai signori prefetti, che sono pure presidenti dei Consigli scolastici, la seguente circolare, che ha per oggetto la istruzione maschile e femminile negli istituti di carità:

Firenze, 21 *giugno* 1869.

È vivo desiderio del governo che la istruzione tanto maschile quanto femminile sia ben ordinata, non solo nelle scuole pubbliche e privati, ma altresì nei numerosi istituti di carità, pei quali i benefici fondatori legarono cospicue somme all'educazione della parte povera del popolo.

Per questi istituti, siccome appartenenti alle amministrazioni delle Opere pie, si sono messi d'accordo i due ministri dell'interno e della pubblica istruzione, volendo che siano visitati con cura speciale, e che la istruzione obbligatoria voluta dagli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859 vi sia debitamente impartita.

I sottoscritti pregano quindi di ordinare, nella sua qualità di prefetto e di presidente del Consiglio scolastico, agli ispettori di circondario la visita delle scuole tenute negli istituti di beneficenza di cotesta provincia, nei quali per qualsiasi titolo sono raccolti fanciulli e fanciulle poveri, di trasmettere ad essi ispettori un elenco di questi istituti, e le notizie particolari intorno agli statuti e regolamenti che li governano, con quelle istruzioni che crederà più opportune alla esecuzione del mandato, e di dare alle pie amministrazioni locali debito avviso della visita commessa all'ispettore scolastico.

Questi esaminerà lo stato della istruzione, interrogando accuratamente i fanciulli e le fanciulle intorno alle materie segnate per le loro classi dal R. decreto 10 ottobre 1867, n. 1942; si farà mostrare le patenti de' maestri e delle maestre, ove ne siano provvisti; noterà qual parte dello insegnamento sia stata più curata e quale meno; darà il suo giudizio sopra la abilità didattica delle persone insegnanti e sul profitto complessivo che si è fatto dagli allievi od allieve, ponendo anche mente per le seconde, e distendendosi sulla maniera con cui sono condotti i lavori di mano, e badando se questi rispondano ai più urgenti bisogni delle famiglie, ed anche alle consuetudini industriali dei luoghi. Piglierà nota dei libri di testo che si sono per solito adottati nelle diverse sezioni della scuolaresca; sul modo in cui è distribuito l'orario delle lezioni; sulla qualità delle stanze e degli arredi scolastici, e in generale su tutte quelle cose che gli sembreranno degne di essere in bene o in male menzionate.

Di tutto ciò che l'ispettore avrà rilevato farà due sollecite e diligenti relazioni, una per gl'istituti addetti ai maschi, l'altra per gl'istituti addetti alle femmine. Di queste relazioni, una copia sarà inviata alla S. V. Illustrissima, che la comunicherà al Consiglio scolastico ed alla Deputazione provinciale, ed altra verrà trasmessa al Ministero dell'istruzione pubblica, che avrà cura di farla conoscere al Ministero dell'interno. Dei maestri o delle maestre che non saranno patentati si farà un cenno a parte, sì che le autorità della provincia possano rivolgersi alle pie amministrazioni locali per quegli eccitamenti che si stimeranno necessari.

Pel ministro della pubblica istruzione
P. Villari.
Pel ministro dell'interno
Gadda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 21 *giugno (sera).* — L'arresto dei caporioni veri o supposti delle dimostrazioni ha fatto sparire per incanto i tumulti, come tutti prevedevano.

Per non lasciar dare soverchia credenza a questo fatto, qualche sergente e caporale tentò ieri sera, in mancanza dei capi, di montare nuovamente la macchina, ma fu piuttosto una babbuinata, e quattro ceffate date a tempo in Galleria dai cittadini agli scamiciati monelli e alle giubbe di fustagno di qualche contadino venuto dal di fuori, bastarono per mettere tutto in sesto.

Al corpo della guardia nazionale in piazza Mercanti avvenne invece un tafferuglio che poteva farsi grave se la esorbitante prudenza dei militi fosse mancata.

Qualche monello conobbe in borghese una guardia della questura e fu tosto inseguito e assalito a percosse col grido di *spia* in modo brutale. Accorsi i militi, a stento poterono toglielo dalle loro mani. Ricoverato nel predetto quartiere tentossi di ripigliarlo scagliando contro i militi un nembo di sassi. Alcuni di questi ne riportarono delle contusioni.

Vicino a piazza Mercanti c'è il teatro Re, vecchio. La padrona del caffè di questo teatro, spaventata dalle grida e dal tumulto che colà si faceva e sapendo iti in quella direzione il proprio marito e i suoi due fanciulletti, li credette vittima del parapiglia ed ammazzati. Sotto una tale tremenda impressione quella povera donna, che credo si chiami la signora Lavezzari, fu colta da un eccesso tale di dolore che datasi a gridare, cadde svenuta all'indietro e spirò all'istante.

Per la città girò oggi il seguente indirizzo che va coprendosi di numerose firme:

A S. E. il Prefetto della provincia di Milano

I sottoscritti cittadini milanesi, indignati dei disordini che per alcune sere turbarono la tranquillità pubblica e quasi compromisero il buon nome di questa città, sentono il dovere di rendere a S. E. il signor Prefetto della provincia i più schietti loro ringraziamenti per la prudente energia, con cui Egli seppe reprimere i tumulti e ripristinare la maestà della legge.

I sottoscritti devono poi manifestare a S. E. il signor Prefetto la loro riconoscenza per l'ammirabile contegno tenuto in questa circostanza da tutti i pubblici funzionari d'ogni grado, che da Lui dipendono, e a Lui, come a naturale rappresentante e tutore degli esecutori della legge, tributano speciali ringraziamenti per l'abnegazione e la temperanza, con cui essi eseguirono in difficili momenti le delicate e le pericolose mansioni loro affidate.

Nella fiducia che il signor Prefetto vorrà accogliere le espressioni di questi sentimenti e farli pervenire anche a tutti gli ordini de' funzionarii suoi dipendenti, i sottoscritti hanno l'onore di rassegnarsi.

Ora sono le dieci di sera, e la città è tranquillissima, come lo fu in tutta la giornata.

Mi si dice che fu aperta una sottoscrizione per soccorrere le guardie di pubblica sicurezza ferite.

Bergamo, 20 *giugno* (sera). — Anche Bergamo stassera volle il battesimo delle dimostrazioni. Tardava ai democratici di qui che Bergamo non avesse nemmeno *una dimostrazione* da inscrivere sul suo libro d'onore *dell'avvenire.* E la si è fatta stassera. Un centinaio di monelli per più di un'ora, dalle 8 1/2 in poi, continuarono a gironzare tutti in frotta dinnanzi al caffè Centrale nell'ora della musica, gridando qualche *viva,* qualche *abbasso,* in modo che si vedeva chiaro non sapevano nè cosa volevano vivo, nè cosa volevano abbasso. Il pubblico rideva di questa commedia, e pare che ciò spiacesse ai promotori della dimostrazione, ed incominciarono a volar ciottoli contro il caffè, e ne andarono una ventina, cosicchè, se in mezzo a tanto pubblico non successe disgrazia, fu strana ventura. Allora sopraggiunsero le guardie di questura ed i Reali carabinieri, accolti fra gli applausi del pubblico, ed operarono alcuni arresti. Siccome poi i dimostranti non si allontanavano, sopraggiunse una mezza compagnia di bersaglieri, ed allora la folla, all'intimazione di legge, si sciolse. La dimostrazione fu fatta da un centinaio di monelli che non sapevano nemmeno cosa gridassero. Quelli che lanciavano i sassi hanno un grado di cultura più in sù, e meglio ancora chi organizzò e diresse tutta questa bella cosa. I buoni cittadini bergamaschi non c'entrano per nulla con questa commedia di brutto genere, epperò prima che si dica che a Bergamo si son fatte dimostrazioni, mettete la cosa nei suoi veri termini, e cioè che a Bergamo un centinaio di bimbi hanno fatta una ragazzata di cattivo genere, e che i cittadini ne furono nauseati. Il pubblico poi si chiedeva che cosa volessero e quale scopo avessero quei ragazzi sventati? Non lo sapevano nemmeno essi, ma pare che volessero proprio togliere Bergamo all'onta di non aver fatta nemmeno una miserabile sommossa, e per iscopo sì nobile tutti i mezzi son buoni, quand'anche debbano essere sassi lanciati contro signore e fanciulli in un caffè; quand'anche debbasi far contro a soldati che hanno coperto il petto di ferite e di medaglie guadagnate combattendo pel paese; quand'anche debbasi per queste ambizioni democratiche mandare a soqquadro l'Italia. Il che però non sarà mai.

Vigevano, 19 *giugno.* — Mantenendo la promessa che ho fatta il giorno 15 nel carteggio generosamente inserto il 18, vengo oggi a fare accenno della proposta del direttore di queste scuole, elementari e tecnica, professore Boitani, concernente il primario insegnamento in questa città di Vigevano. Una parola però innanzi tratto sul signor Boitani, e come a dire una *mozione d'ordine,* se si concede. È ad esso affidata la sopravveglianza e lo indirizzo di queste scuole elementari maschili, per vero dire da un biennio solo, come che da questo tempo soltanto sia tale istruzione stata sottratta al governo fino allora durato dei Fratelli delle Scuole cristiane. Ma dirigendo egli, il signor Boitani, ottimamente, sia detto senza piaggerla, la scuola tecnica da ben tre biennii, ed essendo nelle cose dell'istruzione assai versato, ben può valere un giudizio di esso e suggerimento in proposito, che si abbia in conto, attesa ancora in ispecial maniera la studiosa di lui esperienza e il particolare acume del suo intelletto. La qual cosa premessa, ecco senz'altro la proposta di cui è discorso. Ei parla il proponente ne' suoi appunti in nome di una Commissione, di cui è membro, per la istruzione primaria della città; e dice come abbia essa Commissione avvisato alla opportunità e convenienza che s'introduca nelle scuole elementari maschili un novello distinto ordinamento, pel quale esse abbiano ad approdare a un risultato maggiormente congruo allo scopo loro diverso. Si sa che gli alunni delle scuole elementari, non tutti, compiuto che essi abbiano il corso del primario insegnamento, proseguono ulteriormente gli studi. Ora, perchè a cotestoro non si potrà ammannire pel loro meglio un'istruzione più completa in quelle scuole, adattata ai bisogni comuni del vivere cittadino, insegnando loro, a cagion d'esempio, un po' di contabilità, di disegno, di diritti e doveri, all'indigrosso, de' cittadini? E questo è appunto quello a che il signor Boitani ha rivolto con saviezza di consiglio il suo pensiero. Ponendo ogni studio e diligenza nell'esaminare seco stesso e tentare di risolvere il non facile quesito — dico non facile a coloro che per tal bisogna hanno fiore di senno — egli venne nel divisamento di adottare nell'istruzione elementare una maniera di insegnamento diversa, secondo il diverso scopo degli allievi, e per cui una parte di tale istruzione debba aver di mira il più largo svolgimento delle facoltà mentali dei giovanetti per farle — sono sue parole — convergere sane e robuste agli studi superiori; e tenda l'altra parte più specialmente a sviluppare e regolare le attitudini di essi per le arti ed i mestieri. Al quale fine ha conchiuso il direttore Boitani con proporre al Consiglio comunale che la istruzione primaria venga dall'anno a venire data in due sezioni, a partire dalla seconda classe; delle quali sezioni somministri l'una un insegnamento più razionale ed in perfetto accordo col corso secondario, e l'altra sia una scuola di pratici esercizi intorno al leggere, allo scrivere, al conteggio, alla composizione domestica e commerciale, alle prime nozioni della contabilità ed al disegno, per que' fanciulli i cui parenti non intendessero di far loro percorrere alcuna sorta di studi oltre i primari. Condizione questa, d'altro canto, in cui versa, non è dubbio, la maggior parte delle famiglie nelle città di provincia, come questa, dove nella popolazione è prevalente l'elemento agricolo, che di regola non suol mandar i propri figli al di là della terza classe elementare, o *quand même* della quarta, bastando ad esso che e' sappiano leggere e scrivere e far di conti per le principali bisogna del vivere odierno.

Napoli, 21 *giugno.* — Ieri a sera alla Villa, mentre la musica di non so più qual legione della guardia nazionale attirava a sè gran folla coi suoi melodici concenti, un gruppo di 15 a 20 giovanotti, cominciò a gridare *W. Lobbia, W. Garibaldi, abbasso i ladri.* come sempre avviene in queste cose, la curiosità degli sfaccendati fece accorrere in quel punto buon numero di persone ed allora quelli che sembravano avere la direzione del movimento si diressero, sempre gridando, verso l'uscita della Villa seguiti da un qualche centinaio di curiosi. Ivi giunti presero una vettura, sulla quale salirono tutti, una quindicina circa, ed in piedi coi cappelli in mano che agitavano in aria ad ogni momento, al passo, si diressero, in mezzo alla folla che cresceva ad ogni istante, essendo anche anche giorno di festa, verso Toledo. In questo modo percorsero tutta quella via sino alla strada Maddaloni, reclutando per viaggio molti giovanotti, che però non tutti presero parte alle grida del gruppo principale, contentandosi di seguirlo ed anche non pochi ad una certa distanza.

Sull'angolo della via suddetta l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione S. Giuseppe, nella cui periferia trovasi quella parte della città, presentossi a quei giovani, seguito da una diecina, al più, tra guardie e carabinieri, munito della prescritta fascia tricolore. Con bei modi li pregò di non andare più oltre, di sciogliersi, poichè in mezzo ad essi, giovani di buone intenzioni, potevano frammischiarsi persone di mal affare, da compromettérli poscia tutti anche agli occhi del paese. Queste parole produssero nella folla una certa esitazione, sicchè vi fu un momento in cui pareva che i consigli dell'ispettore avessero prevalso, poichè ho visto che molti se ne tornavano indietro, ma voci imperiose di *avanti, avanti* e qualche grido di *Viva Mazzini, viva la Repubblica,* determinarono la folla a riprendere il suo movimento verso la *Cisterna dell'Olio,* ove trovasi la stamperia e l'ufficio del giornale la *Patria.*

Pare che se ne volesse a quel periodico, poichè qualche numero di esso era di tanto in tanto tenuto in alto da qualcuno che era nei primi ranghi, e la folla la comprese così, poichè si udiva dire da ogni parte che si andava sotto a quella stamperia.

L'ispettore, viste tornate inutili le sue esortazioni, cangiava tuono, ed in nome della legge intimava a tutti di sciogliersi e di retrocedere. A queste parole successe un movimento di sparpagliamento della testa della colonna della dimostrazione, ma riannodatisi bentosto i dimostranti tentarono di andare avanti, cercando molti d'infiltrarsi per la via Maddaloni dalla quale s'andrebbe pure al giornale la *Patria.* Qui mi si disse che le guar-

die abbiano sguainate le daghe e messo mano ai *revolvers* forse per dare maggior peso alle loro ingiunzioni, poichè non han detto che ne avessero fatto uso. In quel punto, ed avanti al caffè Salvi, si gridava da vari: *Viva la repubblica* e *Viva Mazzini*, però con poco seguito. Il grido di *Viva Lobbia, viva Garibaldi, abbasso i ladri* ed *abbasso i cointeressati* con molto maggior insieme. Non vi dissimulo che tanto le grida di *Mazzini* e della *Repubblica*, quanto il fatto delle daghe sguainate, che però vennero tosto rimesse nel fodero, sull'ordine dell'ispettore, furono vivamente censurati dal pubblico. Da quel momento la dimostrazione non ebbe altro seguito. A poco a poco i curiosi diminuirono e tutto ritornò nel suo stato normale, salvo i picchetti di guardie e di carabinieri che stettero di piantone sul luogo fin poco dopo le 11.

La dimostrazione alla Villa aveva cominciato alle 9; ad eccezione di qualche centinaia di giovanetti, nessuno vi prese parte. La popolazione vi assisteva passivamente e come ad uno spettacolo. Questa è la nuda verità, essendomi trovato presente all'accaduto, che non ebbe importanza di sorta, e son certo che se alle grida di viva Lobbia e viva Garibaldi non si fossero frammischiate quelle di viva la Repubblica e viva Mazzini, nè se vi fosse stato il timore per la stamperia della *Patria*, si sarebbero lasciati tutti proseguire tranquillamente il loro cammino per la via Toledo.

DISCORSO DI PIO IX

Togliamo dall'*Osservatore Romano* il discorso pronunziato da Pio IX pel 23° anniversario del suo pontificato:

Giunto al termine del ventesimoterzo anno del mio pontificato, io devo prima di tutto ringraziare il Signore, che ha sostenuto la mia fragilità in mezzo alle prove così numerose e crudeli. Devo ammirare e benedire la protezione piena di sapienza, che egli ha accordato alla Chiesa; senza dubbio, la lascia esposta a tremende tempeste: ma la sostiene nello stesso tempo e suscita tra i cristiani, uomini animati d'un santo coraggio, che ne difendono le ragioni. Indirizzo finalmente i miei ringraziamenti al Sacro Collegio ed a tutti coloro i quali mi fan corona, per la nobile parte che prendono nella lotta e pei voti che mi avete espresso.

Il mondo è come diviso in due società; una numerosa e potente, inquieta e sconvolta; l'altra meno numerosa, ma tranquilla e fedele. Il mio celeberrimo predecessore San Gregorio il Grande, ha paragonato queste due società a quelle riunite altra volta; la prima nelle pianure di Sennar, dove gli uomini, che innalzarono la Torre dell'Orgoglio, furono confusi da Dio nelle loro lingue, e vennero dispersi: la seconda nel cenacolo, il giorno della Pentecoste, dove Pietro, gli apostoli e migliaia di fedeli di diverse nazioni udirono ed intesero una sola e medesima lingua.

Così, ogni dì, noi da una parte vediamo la rivoluzione la quale si trascina dietro il socialismo, che condanna e rinnega la religione, la morale e Dio stesso; e dall'altra parte, i veri fedeli, che calmi e fermi nella loro fede, aspettano pazientemente che i buoni principii riprendano il loro impero salutare e che si compiano i disegni di Dio!

Ah! se i sovrani adottassero questi principii, quanto sarebbe per essi più facile governare i loro popoli! Qual bene potrebbero fare a questi popoli ed a loro stessi!

L'avvenire è in mano di Dio; come egli ha abbattuto i primi rivoluzionari, i demoni, così abbatterà costoro. E noi possiamo e dobbiamo desiderare che i superbi, i quali perseguitano la chiesa siano umiliati e confusi.

Frattanto, adempiamo fedelmente ai nostri doveri verso Dio; *Ego autem exercebar*, dice il salmista, e rendiamogli azioni di grazie, perchè ha conservato la pace in questo lembo di terra maravigliosamente privilegiato e dal quale noi possiamo portare i nostri sguardi e le nostre preghiere sopra tutta la Chiesa. Ah! Quanto i mali che affliggono la Chiesa sono pesanti! Quante rovine dappertutto e quante lagrime! Forse al momento in cui io parlo un regno è privato del suo ultimo vescovo, chiuso lui pure in prigione o condotto in esiglio!

(Qui la voce di Pio Nono fu interrotta ed i suoi occhi parvero velati dal pianto. Nell'assistenza l'emozione era al suo colmo, imperocchè tutti sapevano qualche cosa della tremenda ed agonizzante condizione della Chiesa in quel regno)

Certamente, continuò il Papa, Dio potrebbe permettere che noi pure avessimo la sorte di quei vescovi; questa pianta che getta le sue radici nel suolo in cui noi troviamo ancora la sicurezza, potrebb'essere colpita, come la pianta mistica del profeta Daniele! Ma i pericoli che ci minacciano saranno allontanati per la bontà divina, e questa pianta ha la parola del Signore.

Invoco l'onnipotente protezione di Dio sul sacro Collegio, sui prelati, sopra questa cara città, sopra coloro che la rappresentano (era presente il Senato). Prego particolarmente per due sorta di persone: per quelle che sono nella tribolazione, affinchè Dio venga in loro aiuto; e per quelle ancor più sventurate, che vivono nel peccato, affinchè Dio accordi loro una grazia vincitrice. Vi ha anche a Roma qualche anima abbandonata, che prende l'ombra pel corpo, la menzogna per la verità, e che, fuggendo dal sentiero della giustizia, si getta nella foresta piena di bestie ruggenti. Deh! Il Signore allontani da voi tutti una tal sorte e per l'intercessione di Maria vi benedica, come io desidero, con tutta la forza del mio cuore.

Sua Santità parla di *buoni principii* e fa voti affinchè questi riprendano il loro *impero salutare* e siano adottati da tutti i sovrani.

Ma si presenta naturale una osservazione. Pio IX, che è pontefice e re, non ha egli adottato que' buoni principii? non sono essi la sua regola di governo? Or bene come avviene che invece di *governare facilmente* i suoi popoli, non può reggersi in trono che con un esercito mercenario a Roma ed i francesi a Civitavecchia? Evidentemente i principii di governo della Santa Sede non sono tanto buoni come si vorrebbe far credere, e crediamo che, ammaestrati dall'esperienza dello stesso Pio IX e dai cattivi frutti ch'egli ha tratti dai suoi *buoni principii*, pochi sovrani si sentiranno in vena d'imitarlo.

Nella *Gazetta dell'Umbria* di Perugia del 21 si legge:

Il giorno di ieri (20) segnava per la città nostra il decimo anniversario della strage sopra i nostri concittadini compiuta dalle armi svizzere al soldo del Pontefice nel 1859.

E il mesto ricordo dei prodi e degl'infelici caduti in quel giorno nefasto si associa fra noi per uso a quello dei valorosi estinti nel 14 settembre 1860, in cui la città veniva liberata dal giogo pontificio per virtù delle fraterne armi piemontesi.

Nelle ore del pomeriggio le autorità municipali, politiche, amministrative, militari e giudiziarie, in forma solenne, e moltitudine di popolo si recavano al civico camposanto. Il prof. Paolo Geymonat, notando come il sacrifizio di quei gagliardi caduti nel 20 giugno giovasse alla causa dell'unità e libertà d'Italia, trasse occasione a discorrere della solidarietà delle nazioni nell'opera progressiva del loro sviluppo liberale. La parola dotta e faconda dell'egregio oratore ebbe il plauso dei convenuti.

Le maggiori parti degli edifizi della città nel giorno erano decorate delle bandiere nazionali, coll'insegna del lutto.

Il giornale il *Nord* pubblica la seguente corrispondenza sull'incidente di Rochechouart:

« *Pietroburgo*, 31 *maggio* (12 *giugno*).

« Sono in grado di darvi interessanti particolari sull'incidente avvenuto a Pechino fra l'incaricato d'affari di Francia ed un principe cinese, parente dell'imperatore della China. Queste notizie giungendo direttamante a Pechino per la via di terra, portano la data del 16 aprile. Esse sono ancora inedite e saranno accolte, credo, con interesse a Parigi.

« Il conte di Rochechouart essendosi recato alcuni giorni prima del 16 aprile a delle corse che avevano luogo nei dintorni di Pechino, il suo corteggio s'incontrò con quello d'un personaggio conosciuto sotto il nome di nono principe del Celeste Impero. Essendone risultato un imbarazzo, questo nono principe slanciò il suo cavallo in mezzo alla scorta dell'incaricato d'affari di Francia, distribuendo colpi di scudiscio a diritta ed a manca.

« Dopo aver compiuto quest'atto di violenza, il principe prese rapidamente la fuga. Arrivato al luogo delle corse, il conte di Rochechouart, incontrando uno dei mandarini del ministero degli affari esteri, gli partecipò il fatto, esprimendo la speranza che gli sarebbe accordata pronta soddisfazione.

« Il mandarino promise di aggiustare l'affare, purchè non gli fosse data pubblicità. Questa promessa non essendo stata realizzata, il sig. di Rochechouart inviò due giorni dopo l'interprete della legazione di Francia al ministero per esigere ufficialmente una soddisfazione.

« I ministri cinesi accolsero con molta alterigia questo reclamo. Essi pretendevano che l'oltraggio commesso contro la scorta dell'incaricato d'affari di Francia non avendo avuto nessun testimonio, non v'era luogo a reclamare riparazione, ed allorchè l'interprete emise l'opinione che il nostro principe dovesse fare delle scuse al signor di Rochechouart, i ministri cinesi, e particolarmente il mandarino Wen-Tyn, manifestarono una viva indignazione ed esclamarono che non potrebbero ammettere simili esigenze.

« Questo rifiuto aggravò l'incidente. Il signor di Rochechouart, il quale aveva voluto aggiustare l'affare amichevolmente, indirizzò una nota ufficiale al primo ministro Hung-Tzin-Wan. Nello stesso tempo egli sollecitò l'intervento del ministro di Russia, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico. Il generale Vlangali vi si prestò con premura cordiale. Egli inviò tosto il suo primo dragomanno al ministero degli affari esteri, incaricandolo di fare serie rimostranze sulle conseguenze di un incidente che sarebbe stato facile appianare, presentando delle scuse all'incaricato di affari di Francia, mediante uno dei grandi funzionari dello Stato.

« Il dragomanno Kanc disimpegnò questa missione con altrettanta energia quanto successo. Egli non dissimulò al mandarino che tutte le potenze europee e specialmente la Russia, disapproverebbero altamente la loro attitudine e si unirebbero alla Francia per esigere una riparazione che dovrebb'essere tanto più completa quanto più si tardasse ad accordarla.

« Questo linguaggio produsse l'effetto desiderato. L'indomani stesso tutt'i ministri si recarono *in corpore* presso l'incaricato d'affari di Francia per esprimere ufficialmente il loro dispiacere e fare le loro scuse. Il conte di Rochechouart invitò il generale Vlangali ad assistere al ricevimento, ch'ebbe luogo con tutta la solennità. I ministri cinesi si presentarono all'ora convenuta alla legazione di Francia. Il conte di Rochechouart gradì con molta cortesia le scuse che furono presentate, ed il ministro di Russia, prendendo la parola in nome del corpo diplomatico, espresse la speranza che questo spiacevole incidente sarebbe dimenticato completamente da una parte e dall'altra.

« Questo intervento del generale Vlangali dimostra una volta di più le buone disposizioni della Russia verso la Francia e lo spirito di solidarietà e di conciliazione di cui è animata la diplomazia russa. »

INDUSTRIA BACOLOGICA

Dall'onor. dep. Guttierez abbiamo ricevuta la seguente lettera in risposta ad una corrispondenza da Brescia. Il difetto di spazio ci ha costretti di ritardarne sino ad oggi la pubblicazione, ma non ci si perde niente, perchè essa non rettifica, nè corregge nulla di ciò che il nostro corrispondente ha asserito.

Il dep. Guttierez ha torto di ricusar di rispondere ad un anonimo; le corrispondenze sono tutte anonime, ma il giornale che le pubblica sa da chi le riceve. Chi scrisse la lettera di Brescia non è negoziante di seme da bachi nè speculatore; è un galantuomo che ha creduto bene di far sapere che la semenza de'bachi del Turkestan non è una novità per Brescia. Ha ragione? Ha torto? Che abbia ragione lo dimostra lo stesso on. Guttierez, il quale non contraddice le affermazioni di lui; ma il corrispondente avrebbe ben ragione di lamentarsi del Guttierez, che lo vede *allarmato dalla concorrenza*, mentre non poteva *allarmarsi*, non avendo concorrenza da sostenere, e se l'avesse, saprebbe anche sostenerla senza *allarmarsi*.

Però, trattandosi di una quistione d'interesse generale, lasciamo da parte ogni commento, e pubblichiamo senz'altro la lettera:

Onorevole signor Direttore,

L'*Opinione* del giorno 10 conteneva una corrispondenza anonima da Brescia in cui veniva travisato in modo inqualificabile il senso della mia recente lettera sulle *spedizioni bacologiche del Turkestan* da Lei gentilmente pubblicata.

Replico sul fatto, non al corrispondente: ad un anonimo non è consentito dalla mia dignità il rispondere. Il feci testè in termini cortesi verso il sig. Barbieri di Brescia il quale sulla *Sentinella Bresciana* del giorno 5 sembrava preoccuparsi che altra Società bacologica fosse sorta a rapirgli il vanto della priorità, superflua preoccupazione che io spero d'avere in lui dissipato colla mia lettera del 9 che mandai di qui alla Direzione della *Sentinella Bresciana*.

Vi sono cento Società che si fanno concorrenza nel commercio del seme giapponese, senza che per ciò l'una faccia delle ostilità all'altra. Si calcola che la consumazione del seme bachi in Italia sia di circa 3 milioni di oncie. La ditta Tagliabue e Meazza di Milano, patrocinata dall'Associazione bacologica nazionale di Firenze, come accennai nella mia prima lettera, fa quest'anno un piccolo esperimento di 10,000 oncie; se il signor Barbieri è capace d'imporne cento mila, non si avrebbe ancora provveduto che in minimissima parte alle esigenze dell'agricoltura.

Non vedo quindi ragione in nessuno di allarmarsi perchè si stabiliscano varie ditte per lo stesso commercio; gli agricoltori ne avvantaggeranno, e in quanto all'accordare il loro credito piuttosto all'una che all'altra ditta, questa è quistione di apprezzamento privato, cui nessuna legge può essere imposta. La Casa reale di S. M., il barone Ricasoli, parecchi deputati e senatori hanno buone ragioni per affidarsi alla ditta Tagliabue e Meazza; altri invece ne avranno di migliori per dar commissioni al sig. Barbieri. L'esito del seme dirà l'anno venturo chi fu meglio servito, e probabilmente avranno fatto bene entrambe le ditte.

Non so dunque comprendere a che e a chi giovino le recriminazioni anonime contro di me che esposi colla massima imparzialità, e mantenendomi in un ordine d'idee superiore a qualunque considerazione personale, ciò che mi fu dato di fare presso il governo in vantaggio della classe agricola da cui ricevetti io stesso l'impulso.

Dichiaro perciò che mi credo esonerato d'ora innanzi dal rispondere a chi si pigliasse ancora la briga di farmi riparlare su di una quistione sulla quale ho già detto tutto quanto importava di dire e che non sarà definita che dalla coltivazione bacologica dell'anno venturo. Colgo intanto questa occasione per riconfermare ai sericoltori che il campione di seme bokarino, *già riprodotto da due anni in Persia*, continua a darmi i più soddisfacenti risultati. Ho coltivato io stesso un'oncia di questo seme in tre maniere, e fino ad ora i bachi si mantengono sani, vigorosi e senza scarto: sono levati da pochi giorni dalla quarta muta, e qualche primaticcio che si è già imprigionato ha fatto un bozzolo bellissimo, di color giallo pallido, di grossezza doppia del giapponese ordinario, grana fine, forme regolari, collare pronunciato. La mia casa è frequentata tutto il giorno da sericoltori che vengono a fare esclamazioni intorno a questi nuovi bachi. Se la sorte ci consentisse di acclimatare questo bozzolo, l'Italia potrebbe esser certa di un utile di qualche centinaio di milioni all'anno. Sarebbe la più bella delle operazioni finanziarie e da lasciare addietro qualunque Colbert grande e piccolo.

Dando queste buone notizie ai sericoltori ho almeno il conforto di non aver sciupato il tempo pigliando in mano la penna.

La ringrazio, sig. Direttore, per l'ospitalità accordatami, mentre ho il bene di professarmi con tutta stima

Oggiono di Brianza

Di lei devotissimo
GUTTIERREZ deputato.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 21 scrive che il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice de' francesi a Beauvais è definitivamente stabilito per domenica prossima.

Si legge nella stessa *France:*

« Sappiamo da buona fonte che il signor Conti va in Corsica a raggiungere sua moglie, passando per Genova.

« Tuttavia se giungesse notizia che da Genova è andato fino a Firenze, per ritornare quindi sui suoi passi e recarsi in Corsica, non vi sarebbe da farne le meraviglie.

« Un dispaccio da Roma pubblicato dall'*Agenzia Havas*, afferma che non si trattò mai d'inviare il cardinale Berardi a Parigi in missione straordinaria. Le nostre informazioni ci pongono in grado di confermare questa smentita. »

Si legge nella *Patrie* del 21:

« Un dispaccio particolare da Bastia, in data del 18 giugno, ci reca che la squadra corazzata francese, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière ha lasciato quel porto, dove si trovava da alcuni giorni, per andare nelle acque dell'Algeria.

« La squadra visiterà successivamente Orano, Algeri, Bona, Cagliari nell'isola di Sardegna, e giungerà il 1° settembre ad Aiaccio per aspettarvi gli ordini dell'imperatore. »

Si legge pure nella *Patrie* del 21:

« Parecchi giornali esteri annunziano che i negoziati relativi all'incidente franco-belga sono terminati. Questa notizia è inesatta. La Commissione internazionale, però, ha ripreso le sue sedute ch'erano state sospese per alcuni giorni, e si crede che questa volta si metterà d'accordo. »

I giornali francesi del 21 constatano la calma colla quale ha avuto luogo a St-Etienne l'inumazione delle vittime nello scontro di pochi giorni prima. Non si è segnalato nessun nuovo tentativo da parte degli operai e si è potuto arrestare ventitre individui contro i quali era stato spiccato mandato di cattura a St-Etienne, a Framery ed in altre località vicine, senza che gli agenti dell'autorità abbiano incontrato la menoma resistenza.

I lavori d'estrazione dei carboni non sono ricominciati, ma i negoziati che sono attualmente impegnati in varii luoghi fra padroni ed operai, fanno sperare per giovedì prossimo la ripresa in un certo numero di pozzi.

Si crede generalmente a St-Etienne che la crisi ch'è entrata nel periodo di pacificazione sarà completamente terminata nel corso di questa settimana.

Scrivono da San Luca de Barrameda 15 all'*Epoca* di Madrid:

« Ieri alle cinque di sera è arrivato in questo porto il vapore che aveva a bordo il duca e la duchessa di Montpensier; per non dar luogo a nessuna dimostrazione il bastimento fece delle evoluzioni nel Guadalquivir per guadagnar tempo, e soltanto alle 10 di sera gl'illustri viaggiatori sbarcarono a Benanza.

« Il principe e la principessa, nonchè la loro famiglia ed il loro seguito, si recarono nelle carrozze che li attendevano al loro palazzo senza che il pubblico si fosse neppure accorto del loro arrivo.

« Si fanno mille commenti su questo viaggio. Tutti approvano che il principe e la principessa vengano come semplici cittadini, sotto la protezione delle leggi, ad abitare la loro proprietà nei luoghi dove fecero tanto bene. In conseguenza tutto ciò che si potrebbe dire su questo soggetto non sarebbe che una serie di congetture. »

Si legge in una corrispondenza da Roma alla *Gazette du Midi*:

« Sembra certo che il conte di Bismark abbia preveduto il caso del ritiro dell'esercito francese, ed abbia fatto per questa eventualità le più seducenti proposte al cardinale Antonelli. Questa notizia vi sembrerà forse strana ed inverosimile; ma l'autorità di coloro che ce la comunicano esclude per noi sino l'ombra d'un dubbio rispetto alla sua esattezza. »

L'*Univers* del 20 soggiunge:

« Il nostro corrispondente di Roma ci diceva recentemente che il gabinetto di Berlino aveva proposto alla Santa Sede la formazione d'una legione prussiana, ch'entrerebbe nell'esercito pontificio nelle stesse condizioni della legione francese comandata dal colonnello d'Argy.

« È a questo forse che si riduce la notizia data dalla *Gazette du Midi*. Noi non abbiamo del resto nessuna informazione abbastanza sicura per affermare o smentire nulla. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino*, 19 *giugno*. — Il governo prussiano ha risposto al dispaccio del principe di Hohenlohe, relativo al Concilio ecumenico. Egli si è dichiarato pronto ad entrare in trattative coi governi tedeschi riguardo all'attitudine che conviene adottare rispetto al Concilio. »

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 19:

« Alla fine di settembre od al principio di ottobre di quest'anno avrà luogo nell'esercito prussiano il rinvio alle loro case di 10 a 15 uomini per compagnia. Le forze militari della Confederazione si troveranno, in seguito a questa disposizione ed alla chiamata, che non avrà luogo prima del 1° dicembre venturo, di tutti i coscritti dell'ultima classe, diminuite d'un buon terzo durante due mesi.

« Si deve aggiungere che la liberazione ch'è stata effettuata recentemente, di 20 a 30,000 uomini chiamati sotto le bandiere nel 1866, fa realizzare all'amministrazione della guerra un'economia di circa tre mesi di soldo.

« Questi fatti devono essere considerati come una prova della situazione pacifica. Il rinvio di cui si è parlato più sopra, secondo disposizioni anteriori, non avrebbe dovuto aver luogo, ovvero non estendersi che a cinque uomini per compagnia. »

Leggiamo nel *Corriere degli Stati Uniti* del 5:

« Un dispaccio da Key-Wert ci trasmette i particolari seguenti sullo sbarco dei filibustieri alla baia di Nipe e sul combattimento che avvenne:

« La spedizione che sbarcò nella baia di Nipe si componeva d'un grande steamer e del *Perit* di Nuova York. Il primo trasbordò il suo carico sul *Perit*, che fece parecchi viaggi alla riva, sbarcando uomini, armi, artiglieria, munizioni, provvigioni e vestiti per gl'insorti. Immediatamente dopo lo sbarco, i filibustieri innalzarono trinciere e montarono otto cannoni che dominarono la baia.

« Il 16 il vapore di guerra spagnuolo *Marsella* entrò nella baia di Nipe e fu accolto da un vivo fuoco d'artiglieria. Due palle lo colpirono alla poppa e lo costrinsero a ritirarsi. Si recò allora al porto di Manati e prese un distaccamento di soldati, coi quali esso ritornò alla baia di Nipe, accompagnato dalla cannoniera *Africa*.

« Dopo uno scambio di alcuni colpi di cannone tra i battelli a vapore e le batterie di terra, sbarcarono parecchie centinaia di spagnuoli e s'impadronirono dei cannoni, che i filibustieri dovettero abbandonare. Gl'insorti però non si erano ritirati che per riordinarsi un'altra volta. Ritornarono in forza, fecero una brillante carica alla baionetta, ripresero i loro cannoni e respinsero in disordine gli spagnuoli con una perdita di 45 morti e 100 feriti.

« Le palle del vapore spagnuolo avendo posto il fuoco ad un bastimento carico di materiale da guerra, i filibustieri non hanno inseguito il nemico che fuggiva; essi hanno dovuto fermarsi per ispegnere le fiamme e salvare le armi, ciò ch'essi fecero con successo.

« L'attacco è stato diretto da stranieri, i quali componevano una gran parte delle forze insurrezionali. Gli spagnuoli hanno preso un prussiano e lo hanno fucilato sul luogo.

« Dall'Avana scrivono, che le truppe spagnuole spedite ad inseguire i filibustieri presero loro tre cannoni ed uccisero il capo dei *riflemens*, il capitano Manuel Guarrez. Gl'insorti concentrano le loro forze nei dintorni di Las Tunas.

« Il *Pelaio* ha condotto all'Avana un gran numero di soldati feriti ed un pezzo di cannone preso ai filibustieri nella baia di Nipe. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1° Un R. decreto del 23 maggio a tenore del quale, a partire dal 1° luglio venturo la frazione di Villaraspa è staccata dal comune di Molvena (in provincia di Vicenza) ed unita a quello di Mason.

2° Un R. decreto del 21 giugno, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, a tenore del quale i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1868 e 1° settembre 1869, invece che ai termini fissati dal decreto 13 maggio 1869, si faranno in sei rate eguali, le quali scadranno la prima entro un mese dalla pubblicazione del ruolo, e le altre al 31 agosto, al 31 ottobre ed al 31 dicembre 1869, al 28 febbraio ed al 30 aprile 1870.

3° Un R. decreto del 26 aprile con il quale la Camera di commercio e d'arti di Vicenza ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti della sua provincia, in conformità della tabella unita al decreto stesso.

4° Un R. decreto del 23 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale sono approvati i regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Porto Maurizio.

CRONACA DI FIRENZE

La scoperta dei falsificatori di biglietti ha preso proporzioni assai estese. Dopo l'arresto di quel tale d'Anghiari, abbiamo accennato ne' giorni scorsi altri arresti col medesimo in relazione. Oggi dobbiamo annunziare che vennero arrestati altri quattro iduividui, fra i quali una serva (!) per complicità coi falsificatori. Una volta le serve si contentavano di farsi corteggiare dai pompieri, ma se incominciano anch'esse ad *emettere* biglietti di Banca, dove andiamo?

Stamane d'ordine della R. Procura generale, è stato sequestrato il giornale lo *Zenzero* per adesione pubblica ad altra forma di governo.

Oggi (22) dinanzi alla Corte d'Assise incominciò il dibattimento contro quel tabaccaio di via Valfonda che uccise l'amante di sua moglie. Il dibattimento si tenne a porte chiuse, e dopo una brillante difesa dell'avvocato Piero Puccioni, il presidente fece il riassunto del dibattimento e formulò ai giurati le seguenti domande:

1° È colpevole Luigi Feno di avere nella sera del 1° maggio vibrate a Cesare Bargigli sei ferite, l'una delle quali nella regione ipocondriaca che fu causa dell'immediata di lui morte?

2° Cesare Bargigli provocò Luigi Feno senza averne ragionevole motivo?

3° Luigi Feno, mentre vibrava i colpi al Bargigli, si trovava egli nello stato di mente prossimo a quello di colui che non ha coscienza dei propri atti?

Come ben si comprende, le due ultime domande si facevano pel caso che i giurati avessero risposto affermativamente alla prima.

I giurati e la Corte si ritirarono per una ventina di minuti, e quando rientrarono nell'aula fu letto il verdetto.

Sulla prima domanda i giurati risposero *No.*

Il presidente dichiarò libero l'accusato, che si pose a piangere dirottamentr, ed il pubblico ch'era stato riammesso nella sala, accolse con segni di viva approvazione il verdetto dei giurati.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto agli aspiranti al concorso per numero 60 posti di alunni telegrafici essersi determinato che in questo concorso vengano essi dispensati dall'esibire il certificato menzionato al comma (E) dell'avviso del 31 marzo, anno corrente, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile p.° p.°

Agli aspiranti che volessero giovarsi della dispensa anzidetta si accorda un mese di tempo dalla data del presente avviso per inviare le loro domande alle direzioni compartimentali dei telegrafi.

Sono quindi differiti tanto l'esame di ammissione, quanto l'apertura dei corsi d'istruzione; il primo avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre prossimo, ed i corsi d'istruzione si apriranno nei primi giorni di novembre del corrente anno.

Cominciando dal 24 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle tre pomeridiane, sarà esposto al pubblico, per alcuni giorni, nella sala dei quadri antichi, presso l'Accademia di belle arti, in via Ricasoli, un dipinto del barone Francesco Gamba, rappresentante l'*Eroismo della nave Palestro, alla battaglia di Lissa*, eseguito per commissione del Consiglio dei Ministri.

L'Associazione degli emigrati romani per la tutela comune, riunitasi domenica, 20 corrente, in assemblea generale, ha approvato i conti del precedente semestre e nominati i verificatori del semestre ultimo, nelle persone dei signori Ciaccaloro e Filibeck.

Ha rieletto per acclamazione il suo Consiglio direttivo, il quale resta costituito come segue:

Generale Lante duca di Montefeltro, Boncompagni dei principi di Piombino, conte di Santa Fiora dei duca Sforza Cesarini, professore Agneni, Raffaello Caraffa, Romolo Federici, conte Borgia, Cesare Perfetti, Ercole Ovidi.

Consiglieri supplenti: dott. Maggiorani, Angelo Frattini.

Il ff. di segretario
CESARE avvocato PIFFERI.

Gli allievi del R. Istituto musicale daranno una prova di studio la mattina del dì 24 corrente, a ore 12 1|2, nella sala della Società Filarmonica, via Ghibellina, N. 83, gentilmente all'uopo concessa. Eccone il programma:

1. Mendelssohn. — *La grotta di Fingal* — Sinfonia (*ouverture*).
2. Id. — Opera 31. Salmo — *Non nobis Domine*, ecc.
3. Id. — Opera 64. Concerto in *mi minore* per violino (Scudellari Giuseppe).
4. Händel. — Alleluja nell'Oratorio — *Il Messia* (coro a 4 voci).

La parte vocale sarà diretta dal maestro G. Ceccherini, e la strumentale dal cav. M. G. Giovacchini. Il coro è composto di alunne delle scuole di solfeggio e canto, e di alunni della scuola corale; l'orchestra è composta di alunne delle varie scuole istrumentali.

Bollettino meteorologico del dì 22 giugno ad un'ora pomeridiana.

La pressione barometrica è aumentata da 2 a 3 mm. per tutta la Penisola. Cielo in generale sereno: l'Adriatico è calmo, e il Mediterraneo leggermente agitato.

Il barometro si è alzato anche nelle coste dell'Altlantico.

Il tempo tende al buono, ma vi saranno tuttora dei piccoli temporali locali.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 giugno.

Cecioni Santi, d'anni 65 — Vaggelli Luigi, d. 69 — Cirri Ilario, id. 39 — Campolesi Angiola, id. 68 — Brambille Erminia, id. 20.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 6 maschi, 4 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 19 *giugno.*

Noferini Dionisio, meccanico, e Mori Isolina, att. a casa.

Grementieri Stefano, verniciatore, e Vannini Elisa, cucitrice.

Del Conte Ferdinando, facchino, e Bianchi Anna, trecciaiola.

Landi Paolo, calzolaio, e Pasquini Cesira, cucitrice.

Castellani Emilio, sotto-caporale allo spedale di Santa Lucia, e Bruscoli Berenice, att. a casa.

Del 20:

Fioravanti Enrico, impiegato all'uffizio comunale del Bagno a Ripoli, e Morini Antonietta, att. a casa.

Fossi Ferdinando, facchino, e Giuntini Marianna, trecciaiola.

Giaccherini Pietro, cuoco, e Parrini Giovanna, att. a casa.

Moresi Domenico, manuale, e Pini Assunta, trecciaiola.

Barbetti Pietro, cameriere, e Belliconi Elisabetta, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 21 giugno corrente, fu aperto a Calatafimi (provincia di Trapani) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Sappiamo, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 21, che taluni degli arrestati per la dimostrazione di sabato sera furono consegnati all'autorità giudiziaria.

— Nel *Panaro* di Modena del 21 corrente si legge:

Trovavasi da qualche giorno in questa città un individuo signorilmente vestito, il cui contegno lasciava luogo a sospetti, massime per le cautele che adoperava nel farsi vedere di giorno. Fatto presentare all'ufficio di P. S., si constatava la sua assoluta mancanza di carte: però davasi il cognome di un onesto possidente e negoziante di Bologna, sul conto del quale ben inteso non avevasi eccezione alcuna, offrendo altresì guarentigie che diceva sarebbero, se richieste, venute dalla sua città. Ma la P. S., lungi dal rilasciarlo, e confermandosi anzi sempre più nel sospetto che sotto quel cognome egli mentisse l'esser suo, lo faceva accompagnare da due guardie a Bologna perchè fosse ivi riconosciuto. Infatti non si tardò colà a verificare essere esso certo Luigi Pasi, il quale con sentenza del 19 aprile s. fu condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati per fratricidio.

— Ieri, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 21, non venne pubblicato il giornale *Il Dovere*, perchè il gerente ch' è in carcere si rifiutò di firmarlo.

Il *Genova* di ieri venne sequestrato per un articolo intitolato: *Gli assassini del Lobbia.*

— In data del 21 il *Commercio di Genova* reca:

Il capitano Della Spora, comandante del brik *Teresa Marini*, giunto ieri sera in porto proveniente da Buenos Ayres, ha sbarcato 8 individui da lui salvati nelle acque di Portofino che appartenevano all'equipaggio del brigantino greco *Parigina* naufragato in quelle vicinanze mentre proveniva da Genova.

— Nel *Movimento* di Genova del 21 si legge:

Anche al di là dei mari lo spirito di filantropia verso le patrie istituzioni non abbandona i nostri concittadini.

Il nostro sindaco, barone Podestà, essendosi diretto al signor Giuseppe Canevaro in Lima perchè volesse farsi promotore di una sottoscrizione, fra' compatrioti colà residenti, a benefizio dell'Istituto pei ciechi, che, promosso dall' egregio dottor David Chiossone, sta per prendere vita fra noi, oggi stesso ricevette di colà dal benemerito collettore, a quel benefico scopo, la cospicua somma di L. 12,000. Ci piace notare fra i sottoscrittori il conte Giuseppe Canevaro per L. 2,500. — Il signor Giuseppe Canevaro per L. 2,000. — Il cavaliere L. G. Rainuso per L. 2,500. — Il signor Pietro Denegri per L. 1,500. — Diversi altri oblatori sottoscrissero per L. 500 e molti per L. 100.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 20 si legge:

Il 14 corrente, davanti alla nostra Corte delle Assise, fu discussa la causa contro Antonio Cancelli, di Senigallia, imputato di omicidio volontario commesso in quella città la sera del 5 agosto 1868.

Il Cancelli nutriva rancore verso certo Andrea Bozzacchi, negoziante di Ravenna, il quale, mancando agli impegni di un contratto di commercio, lo aveva defraudato di una somma considerevole. Nella sera di quel giorno il Cancelli, incontratosi in Senigallia col Bozzacchi, lo richiamò all'adempimento delle sue obbligazioni; sul rifiuto del Bozzacchi sorse un diverbio a parole che degenerò in una rissa, nella quale il Bozzacchi riportava una ferita nel sesto intercostale sinistro, per la quale poco dopo moriva.

I giurati dichiararono il Cancelli colpevole di quell' omicidio ammettendo le circostanze attenuanti, e la Corte lo condannava alla pena dei lavori forzati per anni venti.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21 scrive:

L'altro giorno a Senigallia venivano sbarcate quattro casse, le quali si dichiarava contenere merci da dover servire per la prossima fiera franca. Alla notte però, si tentava di portar fuori della città queste casse, in contrabbando. Fermate dai doganieri, vennero riscontrate piene d'armi, la massima parte fucili. Le casse vennero sequestrate ed arrestati i conduttori.

— Ci vien detto, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 21, che oggi, durante la seduta del Consiglio comunale in Chioggia, ebbe luogo un piccolo assembramento in piazza, per influire sulle deliberazioni dei consiglieri relative alla costituzione della nuova Giunta; assembramento che si è sciolto per le esortazioni del delegato di P. S.

— Questa notte, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 18, dai RR. carabinieri furono arrestati due falsificatori di diplomi di laurea e di licenza liceale, nell'atto che ne facevano la consegna al committente.

— All'*Italia* di Napoli del 20 scrivono dalla Terra di Lavoro che il noto brigante Macari Michele, uno dei tre compagni di Domenico Fuoco, si costituiva il 14 corrente dinnanzi al tenente-colonnello Veneti.

— Giovedì scorso, 17 corrente, scrive il *Tara* di Taranto del 20, la popolazione di Trebisaccie vide per la prima volta fino alla stazione, un treno completo proveniente da Taranto, composto di una grossa locomotiva, d'una vettura di 1ª classe, e di vagoni carichi di materiali occorrenti alla menzionata stazione, e di pali da servire lungo la via per il telegrafo. In poche ore il treno percorse 108 chilometri, distanza fra Taranto e Trebisaccie, dimodochè gl'ingegneri che viaggiarono con detto treno, poterono l'istesso giorno, prima che giungesse la notte, dopo percorsi 216 chilometri, rientrare in Taranto.

Siamo stati assicurati che l'esercizio di questa linea, la quale in febbraio ultimo fu aperta al pubblico servizio fino a S. Basile di Pisticci, chilometri 52, sarà fra poco tempo prolungato fino a Trebisaccie chilometri 108.

Premio scientifico. — In data del 20 la *Gazzetta di Milano* reca:

« L'Accademia di medicina di Bruxelles assegnò la gran medaglia d'oro per il concorso 1868 agli autori di una memoria *Sulle iniezioni ipodermiche nella cura della sifilide costituzionale*, dottori Angelo Scarenzio ed Amilcare Ricordi di Milano. »

Sono già parecchi anni che l'Accademia di Bruxelles aggiudica quel premio ad italiani. Prima dei dottori Scarenzio e Ricordi quel premio fu dato ai dottori Mantegazza, Verga, Lussana e Righini.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Della filosofia della guerra di Alessandro Ballanti, ufficiale nell'esercito italiano. — Firenze. G. Cassone e comp. tipografi di S. M.

Di un fondamento essenziale per la più completa ed economica istruzione superiore, desunto dalle opinioni ultimamente divulgate intorno a questo argomento. — Firenze, tipografia delle Murate.

Sulla unificazione legislativa nelle provincie Venete e Mantovane per Adriano Rocca. — Firenze, tipografia di M. Ricci e C.

Il manuale dell'operaio di Cesare Parrini. — Opera premiata in pubblico concorso. — Firenze, G. Cassone e comp. tipografi di S. M.

Storia popolare della Monarchia di Savoia dai primi tempi fino al 1869, del prof. Stefano Sapuppo Zanghi. — Fascicolo 4° e 5° (ultimo). — Firenze, tipografia Fioretti.

Studi sulla peste bovina pel dottor Angelo Josia. — Firenze, tipografia eredi Botta.

Bilancio dell'anno 1868 della *Banca toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia.* Relazioni del direttore e dei censori all'Assemblea generale degli azionisti del dì 2 giugno 1869. — 5° Esercizio. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Otto anni di storia militare in Italia (1859-1866) di Armando Guarnieri. — Fascicolo 10°. — Firenze, tipografia Galletti.

Relazione del direttore generale della marina mercantile a S. E. il ministro della marina, intorno alle operazioni della leva marittima sulla classe 1847. — Firenze, Cotta e comp. tipografi del Senato del regno.

Bollettino Consolare, pubblicato per cura del ministero per gli affari esteri di S. M. il re d'Italia. — Volume V. — Fascicolo 5°. — Marzo ed aprile 1869. — Firenze, stabilimento Civelli.

Roma e il governo italiano per A. Gamberini. — tipografia dei successori Le Monnier.

Il credito e le Banche, considerazioni dettate alla buona. — Firenze, tip. di M. Ricci e comp.

Il commercio chinese nel 1865. — Cenni geografici, statistici e commerciali raccolti da G. B. Beccari, membro del Consiglio della Società geografica italiana. — S. Giovanni Valdarno, coi tipi di Michele Righi.

La legge sulle miniere, osservazioni del dottor Stefano Spagna. — Livorno.

I metri della poesia italiana, precetti ed esempi compilati per le classi ginnasiali di belle lettere dal prof. Niccolò Pierini. — Pistoia, tip. Niccolai e Quarteroni.

Storia dell'arte militare del capitano Cesare Rovighi, professore d'arte e storia militare nella scuola di fanteria e cavalleria. — Fascicoli II e III. — Modena, tipogr. di Antonio ed Angelo Cappelli.

Cenni storici sulla miniera di carbon fossile nel Valtarese Parmigiano. — Piacenza, tip. di Giuseppe Tedeschi.

Sulla ferrovia Tosco-Romagnola Pontassieve-Faenza. Proposte dell'ingegnere architetto Antonio Zannoni, edite per cura del Municipio di Faenza. — Faenza, tip. Mariani.

L'ordinamento militare ed il Progetto ministeriale nei suoi rapporti colla situazione politica, economica e militare dello Stato. Considerazioni e proposte di Francesco De-Luigi. — Milano, tipografia Parini.

Niccolò Machiavelli nel suo Principe, ossia *Il machiavellismo ed i politici del nostro secolo* per l'avvocato Andrea Angelini. — Milano, tip. degli autori-editori.

La libertà delle Banche a Venezia dal secolo XIII al XIII, secondo i documenti inediti del R. Archivio dei Frari, con due orazioni contro e per la libertà e pluralità delle Banche, pronunciate negli anni 1584-1587 dal senatore veneziano Tommaso Contarini. *Ricerche storiche* del dott. Elia Lattes, professore di antichità civili, greche e romane nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano. — Milano, Valentiner e Mues librai-editori.

Memoria dell'Associazione notarile di Milano, sulla necessità della laurea in legge per l'esercizio del notariato. — Milano, cartoleria Murari.

La palestra letteraria, artistica, scientifica. Periodico edito a spese e per opera di una Società di giovani azionisti collaboratori. — Anno II. — Fascicolo IV. — Aprile 1869. — Milano, tip. di A. Lombardi.

Dizionario enciclopedico-universale dei termini tecnici della musica, compilato per cura del professore Americo Barberi. — Dispensa 2ª — Milano, tip. editrice di Luigi Giacomo Pirola.

Sulle istituzioni di guarentigia della fede pubblica in genere, e principalmente in riguardo alla proprietà fondiaria. Studii del prof. cav. M. T. Porro. — Milano, tip. e litografia degli Ingegneri.

Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità. Commento alla legge del 25 giugno 1865, n° 2359 per Edoardo Martino. — Milano, presso Luigi di Giacomo Pirola.

A proposito del progetto di legge sulle miniere, petizione della Camera di commercio ed arti di Milano al Parlamento italiano. — Milano.

Sulla moderna politica internazionale, osservazioni di Cristina di Belgioioso. — Milano, tip. del dott. Francesco Vallardi.

Incompatibilités ou Simples observations au clergé catholique à l'occasion du Concile ecuménique, par le professeur J. Robert. — Milan, Robecchi Lavino, libraire-éditeur.

Guida ai periti chiamati a giudicare sulle falsificazioni dei biglietti di Banca per Alessandro Ogheri. — Brescia, Stab. lit.-tip. F. Fiori e Comp.

Considerazioni amministrative e sicurezza pubblica per Vincenzo Paoletti delegato. — Sarzana, tip. Civica di Giuseppe Tellarini.

Sui Comizi agrari. Discorso del marchese Camillo Pallavicino, presidente del Comizio agrario di Genova. — Genova, coi tipi del R. I. de' sordomuti.

Sull'aggregazione dei comuni di Calvisio, Finalpia e Varigotti alla città di Finalmarina. — Osservazioni dell'avv. Jacopo Virgilio. — Genova, tip. del Commercio.

Pensioni militari. Osservazioni sopra una decisione della Corte dei conti, per l'avv. Camillo Trombetta. — Torino, stabilimento Civelli.

Dell'imposta sul bestiame, considerazioni e proposte di Salvador Levi. — Torino, tip. C. Favale e comp.

L'avvenire d'Italia e *Proposta di assestamento finanziario*, pel dott. Antonio Nussi. — Torino, tip. economico-editrice di E. Sarasino.

La vita degli animali, del dottor A. E. Brem, con illustrazioni. — Traduzione italiana del professore Gaetano Branca, con la revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori. — Volume terzo — Dispense 8ª, 9ª e 10ª. — Torino, dalla Società l'Unione tipografico-editrice torinese.

Enciclopedia di chimica scientifica ed industriale, ossia *Dizionario generale di chimica colle applicazioni.* Opera originale diretta dal cav. Francesco Selmi e compilata da una eletta di chimici italiani. — Volume III. — Fascicolo primo. — Torino, dalla Società l' Unione tipografico-editrice torinese.

Dictionnaire Polyglotte en onze langues, par Calligaris. — Deuxième partie — Quatrième livraison. — Turin, imprimerie Royale.

Il Passatempo, letture mensili per le famiglie. — Fascicolo 6° — Giugno 1869. — Torino, tip. G. Cassone e comp.

Un ballo e le sue conseguenze. — Racconto di M. R. Boezio. — Torino, tip. Letteraria.

Il soldato italiano istrutto nei fatti militari della sua patria, dalle epoche più remote fino ai nostri giorni. Dizionario storico, biografico, topografico, militare d' Italia, compilato sulla scorta delle più accreditate opere antiche e moderne dal luogotenente di fanteria Pio Bosi. — Fascicolo I. — Torino, tipografia G. Cassone e comp.

Emilio di Polcenigo. Novella di Carlo Tami. — Seconda edizione. — Torino, stamperia dei compositori-tipografi A. Oddenino e comp.

Degli effetti della polvere da guerra nell'incivilimento europeo. Brano della introduzione ad un corso di *Storia moderna* di Ercole Ricotti. — Torino, stamperia Reale.

Commemorazione di Francesco Petrarca nel R. Liceo Balbo di Casale-Monferrato. Discorso del prof. di filosofia Bernardo Amosso. — Biella, tipografia e litografia G. Amosso.

Palestro, Vinzaglio, Casalino e Confienza per l'avv. Antonio Mona-Deagostini. — Novara, stamperia di Francesco Merati.

Paolo Paruta, discorso di Antonio Matscheg, professore di storia nel R. Liceo Foscarini di Venezia. — Venezia, tipografia Gaspari.

Il Comitato centrale pel monumento Manin e il Municipio di Venezia. Storia e documenti. — Venezia, tipografia Ripamonti-Ottolini.

La relazione della Commissione sul corso forzoso, per Antonio Biliotti. — Venezia, tipografia della *Gazzetta.*

Osservazioni e proposte di riforma delle amministrazioni interne dello Stato, per G. S. — Mantova, tipografia Nazionale Apollonio.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Eruzione miliare abbondante, giornata un po' più tranquilla; esacerbazione viva di febbre verso le quattro, che dura tuttora.

BRUNO — ZANNETTI — GIOVANNETTI.

Spezia, 22 *giugno* (*ore* 5 5 *mattina*).

Delirio continuo fino alle due, susseguito da breve calma. Esacerbazione febbrile alle quattro che dura ancora. Eruzione abbondantissima; del resto stato d'ieri.

BRUNO — ZANNETTI — GIOVANNETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che il ministro dell'interno ha spedito ai prefetti del Regno il telegramma seguente:

Ieri sera (21) tranquillità per tutte le provincie. Solo a Torino, Napoli, Padova e Pavia alcune grida sediziose tosto smesse senza intervento forza. Milano fu perfettamente tranquilla. Partito rivoluzionario non ha però abbandonato progetto promuovere disordini, onde occorre continuata vigilanza ed energia per parte delle autorità.

Nella *Correspondance Italienne* del 22 si legge:

Ieri (22) nuovi tentativi di dimostrazioni ebbero luogo a Napoli ed a Torino. Le prime intimazioni degli agenti di polizia bastarono per disperdere le poco numerose capannelle dei perturbatori. Tutte le notizie che si sono ricevute da Napoli mostrano che si tratta di un'agitazione fittizia e senza efficacia, accolta con la più grande indifferenza e col massimo disprezzo dalla maggioranza degli abitanti di quella città. Perciò si spera che, sì a Napoli che a Torino, come già avvenne a Milano, i cittadini si opporranno da per loro a che alcuni armeggioni turbino la tranquillità pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — Una banda di 60 carlisti entrò nella Navarra. Questo fatto considerasi come isolato e senza importanza.

L'*Imparcial* annunzia che a Ferrol sono avvenuti alcuni disordini provocati dai repubblicani. L'ordine fu ristabilito senza intervento della truppa.

Berlino, 21. — Il Parlamento doganale respinse l'imposta sul petrolio con 157 voti contro 111, malgrado che Bismark avesse dichiarato che non avrebbe acconsentito ad una modificazione delle tariffe se questa imposta venisse respinta.

Genova, 22. — Il *Movimento* annunzia che questa mattina furono arrestati, dopo una perquisizione in casa, parecchi individui, fra i quali i sigg. Stefano Canzio ed Antonio Mosto.

Lo stesso giornale pubblica un decreto del prefetto, col quale viene sciolta l'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 22 giugno

	21	22
Rendita francese 3 °/° . .	70 17	70 30
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/° . .	56 67	56 72
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	513 —	512 —
Obbligaz. » » .	240 —	240 —
Ferrovie Romane	59 —	56 —
Obbligaz. »	182 —	131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	150 50	150 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	163 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito Mobiliare francese .	246 —	246 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	432 —
Azioni » »	617 —	618 —

Vienna, 22

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . . . 92 7/8.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 giugno

5 °/°	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 35 d.	56 32
3 °/°	N. l.	35 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/°	FC. l.	79 60 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 75 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	632 1/2 d.	633 —
Obbl. 6 °/° Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	452 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	220 —
Obbl. 3 °/° delle sudd.	N. l.	179 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	307 1/2 d.	307 —
Obbl. 3 °/° delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/° in serie complete . .	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °/° it. in picc. pezzi	N. l.	56 75 d.	— —
3 °/° id. id. . . .	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	189 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/° .	C. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 67 d.	20 65

Prezzi fatti del 5 °/° 56 32 1/2. - 35 - 30 fc.

Borsa di Milano del 21 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/° . . .	— —	56 35
» » 5 °/° . f. c.	— —	56 35
Az. Banca Nazionale . . .	1900 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	313 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	168 50
» Beni demaniali . . .	436 —	— —
» » . f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Genova del 21 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °/° Rendita italiana . cont.	56 25	56 30
» » » . f. m.	56 30	56 30
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1967 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	418 —	426 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	— —

TEATRI DEL 22 GIUGNO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Folco d'Arles.* Ballo: *Rebecca.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *La parodia della Norma.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 7). — Commedia: *Una bolla di Sapone.*

Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno

MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO. — Anno IV. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si vende a 5 centesimi. Di carattere affatto indipendente da ogni partito, ***IL SECOLO*** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, Fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, Dispacci particolari, ecc., ecc. Nell'Appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie.

IL SECOLO pubblica ora nella sua Appendice il nuovo Romanzo di VICTOR HUGO, intitolato:

L'UOMO CHE RIDE

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Milano a domicilio	Anno L. 18 —	Sem. L. 9	Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» » 24 —	» » 12	» » 6 —

Un Numero separato in Milano Cent. 5 — *Fuori di Milano Cent.* 7

Premi gratuiti agli Abbonati

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1° A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà LA SETTIMANA di 16 pagine in-4° con molte incisioni ecc. 2° Ad un esemplare del romanzo LE RAGAZZE DI MAGAZZINO di Paolo De Kock, un ricco volume in-4° di 144 pagine, illustrato con 28 vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il sucdetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento Cent.* 20 *per la spesa di porto.*

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO A tutti i numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale LA SETTIMANA.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N, 14.

BANCA E COMMISSIONE

JOHN CONSTANT WRIGHT E COMP.

43, *CRAVEN STREET, CHARING CROSS*

LONDRA

Compra di valori, sieno o no di Lotteria ***Sconti e riscossioni.***

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI CENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire *4* coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. *15* colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

STABILIMENTO BALNEARIO
IN SENIGALLIA
(PROVINCIA D'ANCONA)

Nel giorno 25 del corrente mese sarà aperto al pubblico il detto Stabilimento.

La rinomanza che è venuto acquistando negli anni scorsi, ha mosso la Commissione Gerente a fornirlo di altre sale per trattenimento, caffè e ristoratore, e di un maggior numero di camerini ad uso dei bagnanti.

La stessa Commissione s'incarica pure, se ne venga richiesta, d'indicare ai signori forestieri comode e decenti abitazioni a prezzi discreti.

La consueta fiera franca, lo spettacolo teatrale ed il ribasso del 30 per cento concesso dalle Direzioni delle ferrovie romane e meridionali sul prezzo dei biglietti dei viaggiatori, che si recheranno in Senigallia dal 10 luglio al 31 agosto, varranno ad accrescese il concorso dei forestieri ed a rendere piacevole il loro soggiorno.

Senigallia, 1° giugno 1869.

Per la Commissione gerente
Il Sindaco Presidente
LUIGI ROSSINI

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, è inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 80. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 376.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme cregìnario giapponese annuale, fino al prossimo 5 luglio per l'allevamento 1870.

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

10 CENTESIMI IL fascicolo

GLI UCCELLI
DI
LUIGI FIGUIER

OTTO PAGINE a 2 colonne con 10 o 12 disegni per fascicolo

È una descrizione completa, particolareggiata, di tutti gli uccelli. I disegni sono fatti sul vero da Masnel, pittore naturalista, addetto al Museo di storia naturale di Parigi. La traduzione italiana è arricchita di aggiunte e note, per cura di due distinti naturalisti italiani. — L'opera, illustrata da 400 incisioni, sarà distribuita in 35 a 40 fascicoli. Ogni fascicolo consta di 8 pagine a 2 colonne, con 8 a 10 incisioni. Ogni fascicolo costa **10 centesimi.**

Associazione all'opera completa: L. **3 50**, da spedirsi anticipati agli Editori E. TREVES e C. in Milano.

GLI UCCELLI formano il 2° volume dell'Opera capitale intitolata: ***La vita e i costumi degli animali,*** che consterà di 6 volumi al prezzo di L. **18**; ma ogni volume sta da se.

Dirigere domande e vaglia agli Editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
Presso Biella

diretto dal dott. PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**
Dirigersi ivi al Direttore.

COSSILLA
PRESSO BIELLA
(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.
Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

APERTURA DI CREDITO SULL'INDO-CHINA

BANCO DI SCONTO DI PARIGI
AGENZIA DI LIONE
Rue Impérial, N. 17

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell'India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.

Diciottesimo ANNO d'Esercizio — Stabilimento PROPRIO di prove precoci

ESPORTAZIONE
CARTONI
ORIGINARI-GIAPPONESI
Anno quarto - Coltivazione 1870

La Ditta **Davide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, dietro il buon esito dei cartoni distribuiti e per aderire al desiderio di parecchi sottoscrittori, tiene aperta la sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi, a tutto il corrente giugno col pagamento per ogni cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione. Di L. 4 entro il corrente giugno ed il saldo alla consegna. Per le sottoscrizioni dirigersi presso il signor Luigi Mazza, via Panzani, n° 1, Firenze.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la garanzia ed il controllo del Governo francese per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de'Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A, Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire **1.**

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Con aumento di centesimi 20 si spediscono franche in tutta Italia.

IL BARBIERE
GIORNALE
UMORISTICO CON CARICATURE

Esce ogni mercoledì, venerdì e domenica. Il prezzo d'abbonamento in tutto il regno è di lire 3 per trimestre. Il semestre ed anno in proporzione. Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia Editrice dell'Associazione, via Valfonda, 79, in Firenze.

CAPSULE RAQUIN
Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.

CARLO DINKLAGE

in OLDENBOURG, s'incarica per qualunque quantità di FRANCOBOLLI ed ENVELOPPES d'Oldenbourg non ancora adoprati. — Ribasso importante sarà usato agli acquirenti di grosse partite. (H. 33 H)

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

IN FIRENZE SI VENDE

lo stabile, via Romana N° 33 con ampio forno, grandiosa Bottega accreditata, e 4 piani superiori, corredato di masserizie, arnesi, macchine ecc. per fabbrigazione, e rivendita di Pane e Paste. Per le trattative dirigersi Via Romana N° 7 P° P°.

I. R. PRIVILEGIATA
ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA
patentata dall'America e dall'Inghilterra
DEL DOTTOR ***J. G. POPP*** PRATICO DENTISTA

Questo eccellente preparato, nei 16 anni della sua esistenza, si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il dolor di denti d'ogni specie, contro tutte le malattie della bocca pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti posticci o guasti, dai cibi o dallo zigaro. Siccome quest'acqua non intacca i denti nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa serve eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte autorità mediche ne riconobbero l'innocuità e l'utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour,* 27. *Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* Regno di Flora, *via Tornabuoni n.* 20. Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza;* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Bercanstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi,* Mantova, *farmacia Carnevali.* Treviso, *farm. Zannini.*

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA
Ammessa in varie esposizioni

Quest'ammirevole tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute. La Tintura americana è universalmente adoperata e specialmente in America, ove ha ottenuto l'approvazione nell'esposizione di New-Yorck come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuto nell'Italia sono prove sufficienti della sua efficacia.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal signor Zempt profumiere, strada Santa Caterina a Chiaia, N. 6. *Firenze,* T. Bernini, via Rondinelli e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

TOLUTINA RIGAUD

Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggosamente il'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Roberts, farmacia della Legazione Britannica, In Bergamo presso il sig. Terni.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di giugno

FARINA N.	0	1	2	3	4
ITALIANE LIRE	44	40	36	31	22

per ogni 100 chilogrammi più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.